Una valanga d'acqua ha devastato una vasta zona della Campania

Si poteva evitare la tragedia di Aversa costata 5 morti e tre miliardi di danni

Bastava una spesa di 60 milioni per ripulire il canale - Un recente manifesto di denuncia del PCI - Gravi responsabilità governative Iniziative dei Comuni democratici di S. Arpino e S. Antimo per venire incontro ai sinistrati - L'azione di deputati e consiglieri comunisti

NAPOLI — Un edificio di Grumo Nevano distrutto dal maltempo. A destra, un aspetto delle distruzioni apportate dal nubifragio ad Aversa: due auto, trasportate dalla marea d'acqua che ha invaso le strade, sbattute l'una contro l'altra. (Telefoto AP)

DALL'INVIATO

AVERSA, 22 settembre

La valanga d'acqua che ha ucciso e portato la distruzione nella zona aversana è venuta da un canale di raccolta delle acque piovane ostruito in due punti: è bastata un'ora di pioggia intensa per provocare una vera e propria alluvione in una zona che è fittamente popolata, e per uccidere tre bambini e due adulti su un tratto della strada statale «Appia» alle porte di Aversa.

Che il canale fosse in condizioni di estrema pericolosità, lo si sapeva da un pezzo. Anzi, il 3 settembre scorso c'era stato persino un fitto scambio di messaggi fra il Comune di Aversa, il Genio civile, il provveditorato alle Opere Pubbliche, l'assessorato regionale ai Lavori Pubblici.

L'ingegnere capo del Genio civile, G.B. Rosso, faceva notare che «l'alveo denominato "Annarosa" per una lunghezza di metri tremila si presenta completamente intasato di materie fecali, di immondizie e di rifiuti...

«La situazione è oltremodo pregiudizievole non solo sul piano igienico, ma anche per la pubblica e privata incolumità, in quanto eventuali precipitazioni meteorologiche potrebbero determinare colmi di piena nel canale con tracimazione e conseguenti allagamenti... Si rende pertanto necessario intervenire con lavori di espurgo... per una spesa di 60 milioni».

Questo documento è stato sottoscritto appena 18 giorni prima di sabato pomeriggio, quando si è verificata la tragedia per la quale è in lutto l'intera zona aversana, e i cui danni, secondo un primo calcolo approssimativo, ammontano almeno a tre miliardi di lire.

Che fine ha fatto quella comunicazione in cui è così evidente l'urgenza di un intervento per eliminare un prevedibile pericolo? Bisognerebbe chiederlo soprattutto all'assessore ai Lavori Pubblici della Regione, il socialdemocratico Goreale, che da quando ricopre quell'incarico, spartisce i fondi secondo criteri clientelari messi più volte sotto accusa dai Comuni e in Consiglio regionale.

E non era stato solo il Genio civile a dare l'allarme; nell'aprile scorso lo stesso Comune di Aversa (amministrazione di centro-sinistra) chiese l'esecuzione di due perizie «di somma urgenza» sui danni alluvionali verificatisi presso due grandi vasche di modulazione (sistema idraulico usato per fermare grande quantità di acqua piovana per lasciarla smaltire lentamente nei canali) e ottenne anche che il Genio civile appaltasse i lavori.

Le due imprese incaricate delle opere stanno ancora aspettando i fondi del finanziamento regionale. Si tratta di due somme esigue, 36 e 50 milioni, ma che certamente avrebbero evitato miliardi di danni e tanto lutto.

E' dunque questo modo di governare che semina lutti e danni, che conferma lo sfasciume politico e amministrativo di organismi e gruppi ormai incapaci di gestire qualcosa che non sia un interesse clientelare, e che non muove un dito per superare e abolire quegli ostacoli burocratici (vedrete che saranno certo tirati in ballo come unici e non perseguibili colpevoli di quanto è accaduto), tanto convenienti quando si tratta di coprire la mancanza di volontà politica.

Al cimitero di Aversa questa mattina si sono verificate le scene più strazianti di tutta questa tragedia. Romano Manganiello, 36 anni, stava andando a Scauri dove abita, con tutti i suoi familiari in macchina: la moglie, la cognata, la suocera, il figlio Eugenio. Sono morti il bambino, 11 anni, e la suocera, Giovanna Pandolfi di 58 anni. Il cadavere del ragazzo è stato trovato 200 metri più avanti, fra la melma, quello di sua nonna si è fermato presso un'inferriata che recinge un distributore di benzina e sulla quale si erano arrampicati una decina di automobilisti per salvarsi la vita.

Francesco Palladino, 35 anni, ha potuto salvare solo tre dei suoi quattro figli. Li ha letteralmente gettati su un camion contro il quale la sua «500» era stata sbattuta rimanendovi incastrata. Ma il piccolo Massimo, di 4 anni, gli è stato strappato dalle braccia un attimo prima della salvezza, da un'ondata di melma, sassi, tronchi d'albero. Il corpicino è stato trovato 100 metri più avanti.

Il maresciallo di pubblica sicurezza Renato Fiorito, 48 anni, due figli, è morto sotto gli occhi del fratello, mentre cercava di uscire dall'auto per fuggire da qualche parte. E' accaduto nel momento in cui l'ondata di piena era più alta e le circa 150 automobili sorprese in quel tratto venivano scagliate le une contro le altre o sbattute lontano come fuscelli.

Coloro che piangono i morti, e le centinaia di famiglie che hanno perduto la casa, le suppellettili, il raccolto, il lavoro, sanno da tempo di chi sono le responsabilità politiche e amministrative di quanto è accaduto: sono anni che proprio nei comuni più duramente colpiti da questa alluvione la popolazione si sta battendo per imporre un risanamento generale igienico e urbanistico del territorio.

Ad Aversa, nella sezione del PCI abbiamo trovato un manifesto recentissimo: «L'alveo "Annarosa" è un pericolo, la sua esistenza è un crimine quotidiano... Chiediamo di sapere che fine hanno fatto le centinaia di milioni che ogni tanto ci vengono trionfalmente annunciati per la copertura». Milioni? Miliardi, ci annuncia il sindaco, ingegnere Alfredo Pozzi, democristiano, ma miliardi sulla carta: ad Aversa ne occorrono quattro per il sistema fognario, che è rimasto quello di una città di diecimila abitanti mentre ce ne sono sessantamila (e gli scarichi finiscono tutti nell'alveo «Annarosa» che attraversa l'abitato come una fogna a cielo aperto).

Il Comune ha avuto l'impegno dalla Cassa del Mezzogiorno per 1.650 milioni, primo lotto dei lavori, che chissà quando però potranno essere iniziati.

Il sindaco e i tecnici comunali stamane hanno sorvolato con un elicottero dell'Esercito (che ha mandato anche duecento soldati per aiutare nell'opera di sgombero dei detriti e del fango) la zona del canale, per cercare di capire cosa è accaduto. Le conclusioni dell'ispezione sono due: l'acqua è venuta fuori proprio perchè il canale è costruito ad appena una ventina di metri di distanza dalla vasca di modulazione che si trova nel territorio di Giugliano, provincia di Napoli, competenza del Genio civile di Napoli.

In quella vasca si raccolgono le acque di popolosi centri come Marano, Calvizzano, nonchè quelle che defluiscono dalla collina napoletana dei Camaldoli. Un altro alveo, denominato «Purgatorio», risulta addirittura a «portata zero», ossia è totalmente ricoperto da rifiuti, non c'è più posto per l'acqua; un altro sbarramento di detriti, sassi e tronchi d'albero blocca lo alveo «Annarosa» nei pressi della ferrovia Alifana ad un paio di chilometri da Aversa.

L'acqua è dunque fuoriuscita nei due punti dove si trovano le ostruzioni, si è rovesciata fuori allagando circa dieci ettari di campagna, ha raggiunto e superato la statale Appia, ha proseguito ancora per la campagna allagando rovinosamente i comuni di Sant'Antimo, Frattaminore, Caivano e Grumo Nevano, in provincia di Napoli, Aversa, Cesa, Sant'Arpino in provincia di Caserta. A Sant'Antimo ha raggiunto e superato il metro di altezza nella zona di via Roma, ha allagato e danneggiato la stazione ferroviaria nonchè centinaia di negozi, terranei e scantinati e provocato profonde buche in alcuni punti; la stessa scena si ripeteva negli stessi momenti ad Aversa dove un'ondata di melma si è abbattuta sui negozi di via Roma e nelle abitazioni della zona Cupa Scoppa, nei pressi del monumentale portale d'ingresso alla città.

A Sant'Arpino la terra si bucherellava sotto la pioggia, e si aprivano una trentina di voragini: sono scomparse nelle buche interne stanze, pezzi di cortile, tratti di strada; lo stesso accadeva a Grumo Nevano, dove crollava un piccolo stabile, un attimo dopo che le tredici famiglie che lo abitavano s'erano messe in salvo.

Ad Aversa sono state sgomberate dalle proprie case venticinque famiglie; 53 a Sant'Arpino, cento a Grumo Nevano, una ventina a Sant'Antimo. Nei Comuni democratici di Sant'Arpino e Sant'Antimo iniziava immediata l'opera di soccorso e la requisizione degli alloggi per sistemarvi i senzatetto.

Ad Aversa da sabato pomeriggio sono mobilitati al Comune e nelle zone disastrate i nostri compagni consiglieri comunali e deputati; assieme ad altri gruppi consiliari hanno richiesto l'immediato trasferimento degli abitanti dalle zone minacciate, dove fra l'altro l'alluvione, anche se in maniera più lieve, si ripete ogni anno.

Le famiglie avranno un sussidio; ma tutto il Partito è mobilitato per imporre le opere di risanamento che attendono ormai da troppi anni.

I tecnici dell'ENEL e della SIP, mentre scriviamo, stanno ancora lavorando per ripristinare le linee interrotte e danneggiate. L'alluvione ha inquinato un acquedotto, i pozzi e la falda sotterranea della zona aversana. Ad Aversa e negli altri comuni le fogne sono tutte completamente intasate dal fango. Speriamo che non continui a piovere.

Eleonora Puntillo

visitate
al palazzo esposizioni
di busto arsizio viale borri 21

**dal 28 settembre
al 6 ottobre '74**

**biennale
dell'artigianato
lombardo**

con il patrocinio della regione lombardia

settori espositivi:
Artigianato artistico e tradizionale
Meccanica
Accessori per arredamento
Abbigliamento
Articoli da giardino e sportivi

orario: dalle ore 10 alle 19

tel. 0331/634.378 - 635.229

Due folgorati nelle campagne del Cosentino

COSENZA, 22 settembre

Un temporale si è abbattuto su alcune zone della Calabria. La pioggia, accompagnata da scariche elettriche e da raffiche di vento, ha causato allagamenti e danni alle colture.

Una donna sessantenne colpita da un fulmine, è morta nelle campagne di Fabrizia. Un'altra persona, un anziano pastore, è rimasto folgorato nelle campagne di San Nicola dell'Alto.

★

AVELLINO, 22 settembre

Anche sull'Alta Irpinia la pioggia ha causato danni ai frutteti ed allagamenti in alcuni centri abitati. Il livello dei fiumi Ofanto, Calore e Sabato è in aumento.

«Festicciola» a Sizzano (Novara)

Un debutto da 50 milioni

NOVARA, 22 settembre

Nella notte tra sabato e domenica si è svolta a Sizzano, nella tenuta appartenente alle contesse Giuseppina e Alessina Rorasenda (cognata, la prima, di Ludovico Melzi d'Eril) una bella festa per l'ingresso in società — compiendo i diciotto anni — della nipote delle contesse, Anna Maria Gozzano Piaroggia. Oltre duecento i partecipanti: in «lungo» le signore, in abito da sera i signori, tra i quali è stato notato il conte Rossi di Montelera.

Il giardino nel quale si è svolta la festa era illuminato da fiaccole e per sfamare gli invitati erano stati acquistati, fra l'altro, un centinaio di chili di patè di camoscio e un altro centinaio di chili di capriolo. Vini di annata, naturalmente.

I carabinieri della stazione di Ghemme hanno fatto servizio attorno al parco, per impedire che i convitati potessero essere disturbati, e dentro il parco, forse per impedire che si disturbassero tra loro. Anche perché — secondo calcoli fatti nella zona — il tutto sarebbe venuto a costare circa 50 milioni.

Siamo ad un livello assai più modesto della famosa festa di Portofino — al confronto, qui, si è al livello di un rancio in caserma —, ma sul piano storico è interessante apprendere che sopravvive un mondo in cui si festeggia ancora il «debutto in società» come alla corte d'Inghilterra e sul piano politico rilevare che «l'austerità» riguarda solo chi lavora.

LIGURIA: per una nuova politica turistica è necessario difendere il patrimonio naturale della regione

Al mare come al cinema

Per accedere alla spiaggia si passa prima dalla cassa - I guasti della speculazione - Il cemento armato ha cominciato a divorare l'entroterra - Alt alla doppia casa? - Alla ricerca dei turisti stranieri - Stabiliti dalla Regione rapporti con i sindacati di Francia, Olanda e Danimarca

DAL CORRISPONDENTE

RIVIERA LIGURE, settembre

La Liguria andrà a prendere i turisti all'estero. Prima che la crisi esploda (i primi segni si sono avuti durante l'estate); prima che intervengano altri elementi negativi a peggiorare la situazione; prima insomma che sia troppo tardi, si corre ai ripari. La corsa allo straniero è cominciata un po' dappertutto. Ognuno tenta di recuperare il terreno perduto, inventando qualcosa di nuovo, inviando messi al di qua e al di là dell'Atlantico, mettendo alla frusta gli apparati che si occupano di promozione.

Ma basterà? L'ho chiesto all'assessore regionale al Turismo della Regione Liguria, il socialdemocratico Luigi Casassa. Riccvendone subito una risposta negativa. «No, non basterà. Il turismo è diventato ormai un'industria vera e propria e come tale deve essere intesa. Lo Stato non ha mai fatto una valida e seria politica turistica. Forse perchè ha sottovalutato l'apporto che questo settore dà alla nostra bilancia dei pagamenti». *Può darsi. Ma forse, più semplicemente, perchè non si può programmare il turismo e lasciare tutto il resto — dall'agricoltura ai trasporti agli impianti idrici, alle fognature, ecc. — al caso, proprio per la stretta connessione che esiste fra un settore e l'altro.*

«Come si fa, *mi diceva lo assessore all'Istruzione alla Sicurezza sociale di Spotorno, Antonio Murialdo,* a pensare di affermare un'industria turistica priva del suo retroterra agricolo? Se non c'è alle spalle una campagna organizzata, vitale, capace di rifornire il mercato in ogni momento della stagione di generi alimentari di qualità e a buon mercato, il turismo rischia l'infarto ad ogni momento, almeno come industria delle vacanze che si rivolge non a pochi gruppi di privilegiati ma alla grande massa». *E' vero. Ma questo è un po' il nodo dell'intera questione turistica.*

Di fronte alle difficoltà, anche qui in Liguria c'è chi pensa di coccolare solo la clientela che dispone di mezzi, che spende senza difficoltà, che va al mare con o senza crisi. Ma c'è un futuro per il turismo dentro questa logica, tenuto conto della gente che adesso ha appeso la propria esistenza a questa attività; dei tanti sacrifici fatti; dei capitali investiti; dei sogni che si sono alimentati; insomma di tutto quell'insieme di interessi, di rapporti, di cose fatte che fanno della Liguria una grande fabbrica di vacanze?

Non c'è. Il turismo d'élite, che si appoggia ai ricchi, può gonfiare qualche albergo, dare lustro a questa o quella località, ma tutt'attorno provoca il deserto. Mi pare che non ci sia via d'uscita. La sola valida alternativa è rappresentata dal turismo di massa, quello che riesce a soddisfare le richieste dei lavoratori che dopo avere conquistato la quarta settimana di ferie vogliono spendere questa conquista. Casassa è d'accordo. Anche l'impegno della Regione è rivolto, per quanto riguarda la clientela estera, ai lavoratori. «Abbiamo stabilito, *dice*, rapporti con i sindacati francesi. Con essi si sono avuti incontri a Lione per organizzare la vacanza di operai e impiegati di quella città nei centri liguri. Rapporti sono stati avviati pure con i sindacati dell'Olanda e della Danimarca».

Da queste iniziative si spera molto. In termini di promozione turistica, per allargare l'interesse dei lavoratori stranieri per la Liguria, per rimpolpare la schiera dei turisti che quest'anno, per tante ragioni, si è assottigliata. Ma pure in termini politici. Ci si rende conto che il sindacato, attraverso gli strumenti di cui dispone, può dare una grossa mano alla definizione di una nuova politica turistica.

«Quello che dobbiamo ottenere, è un impegno preciso per la difesa del patrimonio naturale e culturale della Liguria. La speculazione ha stravolto buoni tratti di costa, sottraendo il paesaggio al godimento di tutti. Adesso bisogna mettere l'alt allo scempio e cominciare a ragionare in termini di interessi generali». *Per Lora, capogruppo comunista al Consiglio comunale di Bordighera, questa deve essere un po' la filosofia di una sana e valida industria turistica.* «Se non si vuole, *aggiunge*, che il cemento porti la distruzione anche nell'entroterra».

In effetti, qualche esempio di questa corsa alla conquista di un pezzo di terra «con vista sul mare» è già evidente. Soprattutto i colli più vicini alla costa grondano ville, condomini, villaggi residenziali. L'autostrada che trafora gli Appennini dalla Spezia a Ventimiglia si porta sulla groppa i segni della speculazione. Ogni tanto, la macchia boscosa che fa da ombrello alle gallerie nasconde le strutture in cemento armato dei nuovi quartieri dell'esercito delle vacanze disposto a pagare un occhio della testa per «due stanze più i servizi e parco comune».

Il cemento allora divorerà anche l'entroterra? Si mangerà i boschi di olivo e di pini? Secondo l'assessore regionale al Turismo della Liguria c'è la ferma determinazione di bloccare la marcia devastatrice della speculazione. Ma bastano le intenzioni?

Qualche gruppo di case appena disegnate, con tutte le strutture allo scoperto, telaio abbandonato di una intenzione speculativa, fa intuire l'intervento pubblico. Forse si è cominciato a spegnere la frenesia della «doppia casa», forse lo scempio sta per finire, forse... Ma si è definita nello stesso tempo una inversione di marcia?

Quello che i Comuni della riviera rivendicano è una nuova metodologia nella precisazione di una diversa politica turistica. Non basta, mi dicevano a Spotorno, che la Regione esprima la volontà di cambiare, di difendere ed esaltare il patrimonio naturale della riviera. Noi vogliamo, come Enti locali, partecipare a questi mutamenti, esserne i protagonisti. Certo mi precisavano anche, ci rendiamo conto che si tratta di affrontare un insieme complesso di problemi, che non servono isolati interventi a favore dell'attività turistica, che va disegnato l'intero futuro della Liguria. In sostanza che si tratta di stabilire come sarà la regione domani.

La difficoltà maggiore è rappresentata dal recupero del patrimonio naturale che la speculazione ha devastato o alienato a favore di pochi privilegiati. Il mare, anche qui, rappresenta spesso una conquista difficile e costosa. Si accede alla spiaggia solo attraverso i «bagni» dati in concessione, dopo essere passati alla cassa per il biglietto. Come al cinema. Senza biglietto non si entra, non ci si spoglia, non si mettono i piedi nell'acqua.

Lo Stato si è venduto un tanto al pezzo le spiagge. Il patrimonio di tutti è stato messo all'asta. Resta, a volte, un pezzo di mare libero. Ma lontano, in qualche posto dove l'accesso è difficile, vicino alla foce di un fiume o di un canale di scolo. Questa è forse la manifestazione più esasperata di una politica di alienazione del patrimonio naturale. Sicuramente è la più evidente, quella che salta subito all'occhio, che si può verificare ogni giorno, tutte le volte che vien voglia, incitati dalla canicola, di buttarsi in acqua. Ma non è certamente la più scandalosa.

Basta voltarsi, mettersi con le spalle al mare, dare una occhiata al paesaggio fin dove l'occhio arriva per scoprire i guasti provocati dalla speculazione edilizia, dall'assenza di un disegno programmatorio, dalla latitanza della mano pubblica. Ed è proprio su questa realtà che adesso è concentrata l'attenzione.

Per salvare la Liguria, il suo paesaggio, il suo futuro economico. Perchè, è chiaro, non c'è speranza neppure per il turismo se per un bagno, una boccata d'aria, un'abbrustolita al sole bisogna pagare il biglietto d'ingresso.

Orazio Pizzigoni

Drammatica protesta di un disoccupato a Bagnoli

NAPOLI, 22 settembre

Un edile disoccupato di 27 anni, da poco rientrato dalla Germania dove era emigrato, trovandosi per giunta senza casa, ha portato le poche masserizie in un circolo ricreativo, dove si è installato con la famiglia. E' accaduto a Bagnoli.

Oggi il presidente del circolo ricreativo, che è in via Pendino Agnano, ha chiamato la polizia, riferendo che qualcuno si trovava all'interno dei locali. Gli agenti intervenuti hanno trovato appunto il disoccupato Vincenzo D'Alessandro con la moglie Vittoria Gabrielli e le loro due bambine, che avevano portato nel circolo un letto, un tavolo e alcune sedie, trovandovi momentaneo riparo.

Esplosione e incendio in una stazione di Houston: un centinaio di feriti

HOUSTON, 22 settembre

Un centinaio di persone sono rimaste ferite in seguito ad un'esplosione avvenuta ieri sera in una stazione di smistamento di Houston, nel Texas.

L'esplosione, che ha mandato in frantumi i vetri degli edifici in un raggio di diversi chilometri, è stata provocata da una fuga di gas butadiene, utilizzato per la fabbricazione della gomma sintetica, da un vagone cisterna.

Subito dopo la deflagrazione è scoppiato un incendio che ha distrutto diversi vagoni carichi di varie merci che si trovavano alla stazione. Per misura precauzionale circa 3.000 persone abitanti nella zona, compresi un centinaio di degenti di un ospedale, sono state evacuate finchè l'incendio non è stato domato.

UN'ALTRA SCIAGURA NELLE CAMPAGNE DI BARI

Salta una fabbrica di «fuochi»: 3 morti e un ragazzo moribondo

Distrutta una famiglia - Nonostante la giornata festiva hanno continuato a lavorare per preparare i fuochi artificiali per una festa religiosa - Orrendamente straziate le vittime

BARI, 22 settembre

Una nuova tragica esplosione in una piccola fabbrica artigiana di fuochi artificiali ha distrutto oggi pomeriggio una famiglia: morti marito e moglie, moribondo il figlio di 15 anni. Nello scoppio è rimasto ucciso anche un dipendente del piccolo laboratorio. La gravissima sciagura è avvenuta nelle campagne di Ruvo di Puglia, a trentacinque chilometri dal capoluogo pugliese.

Nonostante la giornata festiva, i coniugi Domenico Cantatore di 41 anni, e Maria De Piccolo, di 46 anni hanno continuato a lavorare nella loro fabbrichetta, aiutati dal figlio quindicenne, Pasquale, e da un dipendente, Giuseppe Basile, di 49 anni. Dovevano allestire i fuochi pirotecnici che nella serata avrebbero concluso la festa religiosa in onore di San Rocco, patrono del vicino comune di Modugno. Inoltre, dovevano essere sistemati altri «botti», già ordinati per i prossimi giorni. Insieme ai coniugi, al figlio e al Basile, fino a mezzogiorno, hanno lavorato anche altri due dipendenti, usciti poi per andare a pranzo a Bitonto.

L'esplosione è avvenuta poco dopo le 14. Un violento boato ha rotto il silenzio e la tranquillità delle campagne pugliesi: dal punto dove si trovava la fabbrichetta si è levata verso il cielo una nuvola di polvere. Poi altri scoppi isolati.

Fra le macerie è stato trovato il corpo ancora in vita del piccolo Pasquale Cantatore. Condotto d'urgenza all'ospedale di Ruvo di Puglia è stato successivamente trasportato al Policlinico di Bari dove è stato ricoverato fra la vita e la morte al «Centro di rianimazione». Per le altre tre persone che al momento dello scoppio si trovavano nel laboratorio, non c'era purtroppo più niente da fare. Ai soccorritori non è rimasto altro che raccogliere i miseri resti, orrendamente straziati dalla deflagrazione. Alcune parti della donna sono state trovate sino a 40 metri dal luogo dell'esplosione. Semicarbonizzati invece i corpi dei due uomini.

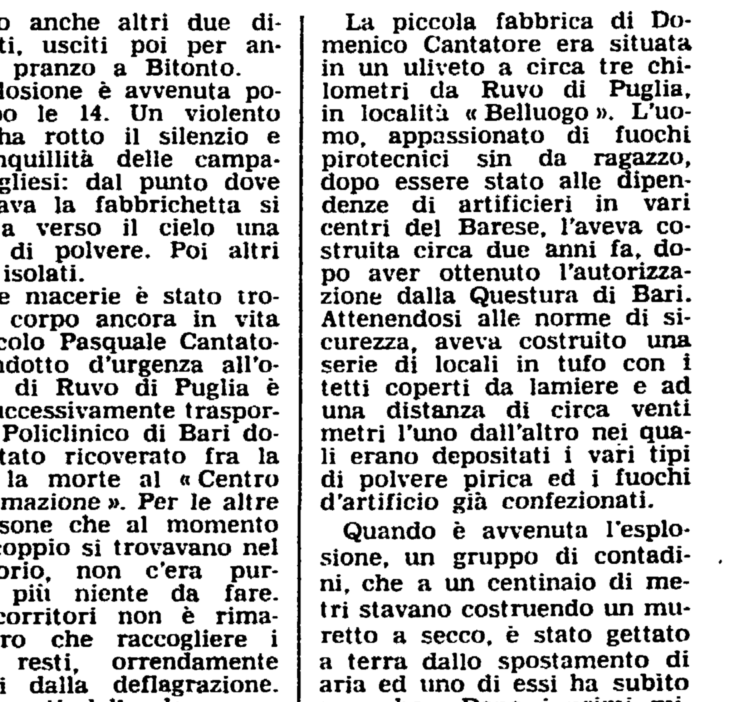
La piccola fabbrica di Domenico Cantatore era situata in un uliveto a circa tre chilometri da Ruvo di Puglia, in località «Belluogo». L'uomo, appassionato di fuochi pirotecnici sin da ragazzo, dopo essere stato alle dipendenze di artificieri in vari centri del Barese, l'aveva costruita circa due anni fa, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dalla Questura di Bari. Attenendosi alle norme di sicurezza, aveva costruito una serie di locali in tufo con i tetti coperti da lamiere e ad una distanza di circa venti metri l'uno dall'altro nei quali erano depositati i vari tipi di polvere pirica ed i fuochi d'artificio già confezionati.

Quando è avvenuta l'esplosione, un gruppo di contadini, che a un centinaio di metri stavano costruendo un muretto a secco, è stato gettato a terra dallo spostamento di aria ed uno di essi ha subito uno choc. Dopo i primi minuti di sbigottimento sono accorsi, comprendendo quanto era accaduto, verso la fabbrica di Cantatore.

Situazione meteorologica

L'Italia è interessata da una distribuzione di pressioni livellate che si aggirano intorno a valori relativamente bassi e da una circolazione di aria umida e instabile. Perturbazioni atlantiche che si muovono lungo l'Europa centro-settentrionale provocano fenomeni marginali sull'arco alpino e regioni limitrofe. In questa situazione il tempo odierno sarà orientato verso la nuvolosità su tutta la penisola, dove però non mancheranno accenni alla variabilità. Al nord e al centro si avranno durante il corso della giornata schiarite più o meno ampie. Al sud e sulle isole la nuvolosità sarà più consistente e potrà essere accompagnata anche da piovaschi o da temporali. Tali fenomeni tendono a diminuire di intensità. Sulla fascia alpina e sulle regioni limitrofe si potranno invece avere accentuazioni della nuvolosità, che possono essere accompagnate da qualche precipitazione.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	14	23	Firenze	17	23	Napoli	17	24
Verona	13	18	Pisa	14	24	Potenza	12	20
Trieste	15	21	Ancona	16	24	Catanz.	18	24
Venezia	16	23	Perugia	14	20	Reggio C.	16	27
Milano	14	21	Pescara	14	26	Messina	17	26
Torino	14	22	Roma	14	24	Palermo	21	25
Genova	17	23	Campob.	13	20	Catania	17	28
Bologna	13	23	Bari	17	27	Cagliari	15	26

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750 — **Con L'UNITA' DEL LUNEDI':** ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 — ESTERO anno L. 68.500, semestre 35.500, trimestre 18.300 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE:** feriale L. 650; festivo L. 900 - **AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI:** L. 1.200 al mm. - **NECROLOGIE:** Edizione nazionale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.